

"GIOVANNI AURISPA, UMANISTA SICILIANO"

NUOVE RICERCHE BIBLIOGRAFICHE DI SALVO MICCICHÉ

Qualche anno fa, gli studiosi Micciché e Fornaro scrivendo a proposito della storia medievale e della toponomastica di Scicli (Rg) – in "Scicli. Storia, cultura e religione (secc. V-XVI)", Carocci, Roma, 2018 - hanno citato *en passant* un interessante passo di Cataudella (1970) che riporta, a proposito di un toponimo di Scicli, una presunta annotazione di Aurispa ad un codice del Bruni che sarebbe da riferire, appunto, a Scicli. Ma che c'entra Giovanni Aurispa, umanista netino e filologo eclettico, con la città di Scicli? Per rispondere a questa domanda, ma anche ad altre, è necessario conoscerne la figura su cui si è scritto tantissimo. Ciò che mancava era una "guida", un manuale che si potesse come bibliografia ragionata e ampliata. Tutto ciò si è concretizzato attraverso la recentissima ricerca di Salvo Micciché.

Ma chi è Giovanni Aurispa? La sua vicenda umana ha inizio dal 1372 – anche se non pochi biografi riportano invece, quasi unanimemente, dal 1376 –, anno in cui nacque, a Noto (Sr), al 1459 quando morì a Ferrara (dove si trasferisce nel 1427 e vi diviene sacerdote nel 1430).

Beate Hintzen, studiosa americana che si è occupata dell'umanista siciliano Giovanni Aurispa, ebbe a scrivere che "pur non avendo scritto una parola di filologia, egli è uno dei più grandi della filologia". Per rendere grazie al genio e al prestigioso solco che Aurispa ha impresso agli studi classici e a quelli sull'Umanesimo in particolare, lo studioso Salvo Micciché (saggista, direttore editoriale di *Ondaiblea.it*) ha pensato di tributargli l'omaggio con il volume dal titolo "Giovanni Aurispa, umanista siciliano. Nuove ricerche bibliografiche con antologia di testi critici" (collana "Studi Storici" di Carocci Editore, Roma, 2021, pp. 184), da qualche settimana in libreria.

Sacerdote e studioso, padre (di figli legittimati) e maestro, personaggio di spicco alla curia papale, Giovanni Aurispa è soprattutto collezionista di manoscritti in particolare greci e autore della conoscenza di tanti autori greci destinati forse all'oblio, forse non un filologo "convenzionale" ma certamente uno dei più grandi pilastri della filologia. Noto, Ferrara, Firenze, ma anche Napoli, Venezia e Scicli sono tra i luoghi rappresentati in questo agile volume di 184 pagine, che l'editore Carocci offre ora agli studiosi e ai lettori curiosi.

"Il libro – dichiara l'autore – non è, e non vuole essere, una biografia, sebbene nel testo si incontrino qualche aspetto e curiosità". La quarta di copertina dichiara gli scopi della pubblicazione: «Il volume propone una rassegna bibliografica ragionata e completa sull'umanista Giovanni Aurispa, ampliata con note biografiche,



citazioni e testi critici tratti dagli autori che si sono occupati di lui, da Remigio Sabbadini agli studiosi che se ne sono interessati nell'ultimo secolo. Si ricostruisce così l'opera dell'illustre netino per evidenziare l'apporto che, grazie ai tanti manoscritti riportati in buona parte dai suoi viaggi in Grecia, ha dato all'Umanesimo italiano e per comprendere i suoi rapporti con gli altri umanisti».

Come annota il prefatore Michele Cataudella (storico, micenologo e grecista dell'Università di Firenze, e figlio del noto grecista Quintino Cataudella), la tematica affrontata da Salvo Micciché – ricca di una notevolissima ed articolata bibliografia – non è nuova, "ma quel che n'è venuto è un libro nuovo", ricco di spunti ed approfondimenti su una figura eclettica che ha fatto parlare di sé, sempre. Il testo è arricchito anche dalla postfazione dello storico Giuseppe Mariotta (grecista) che definisce il lavoro di Salvo Micciché "fertile di spunti" fornendo "un contributo su Giovanni Aurispa utilizzabile in chiave pluridisciplinare".

Alla lettura del libro – fruibile anche dai non esperti in materia di umanistica e filologia – attrae non poco quanto scrive Augusto Guida (filologo, docente di storia greca all'Università di Udine) con cui Salvo Micciché ha lungamente studiato l'umanista. Si tratta di una sua "Nota iconografica" e della sua pregevole "Postilla" su una citazione riguardante Aurispa e la città di Scicli. Una sorta di scavo storico che va ad incunarsi verso tematiche di natura squisitamente filologica sulla presunta origine fenicia della contrada sciclitana detta la "Spana". "Questa ed altre tematiche – spiega l'autore – le lascio approfondire ai lettori che troveranno anche ulteriori spunti per meglio comprendere – attraverso l'opera di Aurispa – le dinamiche socioculturali dell'Umanesimo e le vicende correlate alla riscoperta dei classici da parte degli umanisti".

Il volume nasce anche da una collaborazione tra Università di Udine (Dipartimento Studi Umanistici e Patrimonio Culturale), *Ondaiblea.it* (Rivista del Sudest) e l'associazione Prospettive Iblee. •

Giuseppe Nativo

CALA IL SIPARIO SUL CONTE BIS

L'ultimo libro di Michele Giardina in vendita su Amazon

Non si saprà mai se il Conte2 si sia dimesso poiché era pronto il libro di Michele Giardina o viceversa. Di certo, Giardina ha elaborato un *book* che più *instant* di come è non poteva essere, tenuto fra l'altro contodi un apparato documentale immenso, certissimamente assemblato con non poco impegno. Giardina ha le sue idee e non ne fa mistero. D'altronde meglio dichiararsi del dire-e-non-dire. Alla fine il lettore è sempre più scafato (si dice così?) di quanto l'Autore non pensi e infatti Giardina non commette ingenuità ed essere chiaro, popperianamente, fa parte della sua etica. Il risultato è il migliore che egli si potesse attendere: apprezzamento e rispetto, anche da chi non la pensa come lui. Leggere per credere... Ne vedrete delle belle in questa Italia da operetta ma sempre amabile, governata da personaggi improbabili e tuttavia saldamente in sella. Il sipario di velluto rosso della copertina si



chiude, ma solo per poco, *the show must go on... whatever it takes*, con l'augurio che dal tragicomico di questo anno sciagurato venga giù il primo morfema il più presto possibile restando a baloccarci, se non arriva nulla di meglio, col secondo... non sarebbe la prima volta ma speriamo che non sia l'ultima. •

Francesco Milazzo

Il barone Rampante di Italo Calvino



Edito da Mondadori, ristampa dell'anno 2019. Numero di pagine 253. Genere: Narrativa

La prima edizione del Barone Rampante uscì presso l'editore Einaudi nel giugno del 1957. Nel 1965 Calvino ne curò l'edizione annotata per le scuole medie, celandosi dietro al nome di Tonio Cavilla, presunto docente e pedagogista, dove per essa ne scrisse la prefazione:

"Un ragazzo sale di un albero, si arrampica tra i rami, passa da una pianta all'altra, decide che non scenderà più. Trascorre l'intera vita sugli alberi; una vita tutt'altro che monotona, anzi: piena di avventure, e tutt'altro da eremita. Questo ragazzo che si rifugia sugli alberi vuol essere un eroe della disobbedienza, una specie di Gian Burrasca sullo sfondo della burrasca di tutto un mondo?"

Questo libro è ambientato presso una famiglia nobile e Rondò, per lo più in decadenza e arroccata a certi usi ormai desueti come quello di indossare delle parrucche bianche, indossate anche dai bambini che come "accessorio" erano tenuti, dopo una certa età, ad indossare anche lo spadino. La storia si colloca nella piccola cittadina di Ombrosa nel 1767 e ha per protagonisti appunto i Rondò in particolare abbiamo il capofamiglia il barone Arminio Piovasco di Rondò, la moglie la generale Corradina di Rondò, la figlia monaca di casa

Battista, l'abate Fauchelafleur, che tra l'altro è l'elemosiniere della famiglia e l'istruttore dei nipoti: Cosimo Piovasco di Rondò e Biagio (narratore della storia), per ultimo abbiamo lo zio il Cavalier Avvocato Enea Silvio Carrega, amministratore e idraulico dei poderi.

La vicenda narrata in terza persona come abbiamo accennato da Biagio, prende avvio da un pranzo avvenuto nella sala da pranzo della villa d'Ombrosa, dove il narratore specifica che si erano riuniti con la famiglia a pranzare a mezzogiorno, anche se tra i nobili era ormai costume, adottato dalla poco mattiniera Corte di Francia, di pranzare a metà del pomeriggio. Questa sottolineatura la dice lunga sulle consuetudini e sugli usi ormai desueti della famiglia nobile. A questo pranzo partecipano anche i vivaci figliolotti Biagio e Cosimo, il quale si rifiuta categoricamente di mangiare un piatto di lumaca preparato apposta dalla sorella Battista. Da questo rifiuto si apre una nuova vita per Cosimo caratterizzata dal proposito/monito di non scendere mai dagli alberi. Tuttavia la sua vita non fu solitaria, cagionevole o priva di eventi come potete immaginare, ma con ogni sorta di espedienti e astuzie Cosimo riuscì a soddisfare ogni suo bisogno e a Vivere, nel vero senso della parola inserendosi a pieno nella società di ogni ordine e grado e anche d'oltreoceano.

Il libro è caratterizzato da uno stile semplice, scorrevole e arguto.

Ne consiglio la lettura soprattutto in questo periodo di semi-lockdown in quanto nonostante Cosimo di Rondò viva lontano dagli esseri umani tra gli alberi ha modo di vivere la vita e di capire meglio il mondo e può diventare di buon auspicio per noi che il mondo lo viviamo e vediamo ahimè attraverso una finestra o più tristemente mediante uno smartphone. •

Denise Napolitano

I CAPPERI ROSA...

Gli anni di Vitaliano Brancati a Modica

In una intervista del 18 marzo 1987 concessa a Radio Emme Uno, Leonardo Sciascia, presente a Modica per la consegna del Diploma di Assistente Sociale honoris causa, parlando di Vitaliano Brancati disse "Amava Modica, la città che gli era rimasta nel cuore e dove avrebbe voluto vivere. Mi contagiò a tal punto che oggi, avendo toccato con mano i luoghi, letto Guastella, approfondendo, vorrei stare all'ombra di quella che fu una grande Contea." Vitaliano Brancati visse a Modica dal 1910 al 1917, dai tre ai dieci anni. La sua fanciullezza e gli anni della scuola elementare di Corso Garibaldi che frequentò con profitto. Questo tempo rimase fortemente ancorato nella sua memoria e in una lettera del 1946 al regista Luigi Zampa scriveva "A Modica ho lasciato il mio cuore di ragazzo". Al regista di *Anni difficili* lo scrittore parlò della nostra città sempre con entusiasmo e certamente fu una spinta quasi decisiva per convincerlo nella scelta dove girare il film tratto dal racconto "Il vecchio con gli stivali". Dopo gli anni modicani seguiranno quelli catanesi, il padre era funzionario di Prefettura e quindi soggetto a vari trasferimenti. Il rapporto fra Brancati e Modica sarà di tipo affettivo e memoriale. A Modica ambienterà il suo primo romanzo "L'amico del Vincitore", e ritornerà in città trent'anni dopo nel 1948 e di questo ne scriverà sulla terza pagina del Corriere della Sera. Tutte queste notizie si debbono a Giorgio Buscema che nel 2008 diede alle stampe complice il locale Lions e la Itinerarium editrice "Vitaliano Brancati e Modica". Nelle pagine del suo primo romanzo Modica viene descritta in varie pagine "In luglio Modica si arroventò, prese colori violenti. Il suolo bruciava; in alto, pareva che il cielo color neve fresca dovesse sciogliersi, al contatto delle cime. Verso il crepuscolo, le nuvole venivano a fare giuochi di luce, concentrando il folgorare del sole sulla cupola di

San Giorgio, che, per un momento, esisteva essa sola, nel deserto dell'ombra" E ancora "Modica era sempre la bella Moduca, nel crepuscolo di maggio. Erano venute le rondini; era venuto quel senso di bianco, nell'aria, che dà ai vestiti chiari una beatitudine di paradiso." Ma la memoria più intima è quella del suo ritorno a Modica e la città gli appare luminosa e sospesa fra le sue colline. "Quando arrivai a Modica dal mio paese nativo, avevo tre anni. Ecco la chiesa di San Giorgio che, affacciandomi nella terrazza, vidi per la prima cosa, e che mi penetrò profondamente nell'occhio, in un punto in cui torna a colpirmi dopo trent'anni: sporgente dalla parete del monte su cui sorge, come un enorme altorilievo, col tortuoso strascico delle sue scalinate. Ecco, sui muri i capperi coi fiori rosa... E



Vitaliano Brancati

i palazzi l'uno sull'altro, ciascuno con una striscia di cielo imprigionata dietro le ringhiere delle terrazze e dei balconi." Vitaliano Brancati ha avuto con Modica un rapporto biografico, la fanciullezza e la scuola elementare, culturale, il suo primo romanzo, controverso per alcuni aspetti è ambientato a Modica, cinematografico, *Anni difficili* consegna la nostra città alla storia del cinema. Ma la sensazione è come se fosse stato rimosso e infatti non c'è niente che lo ricordi. Modica si è votata ad altri letterati che per caso sono nati qui e che manco sapevamo di questo. Sic transit gloria mundi! •

Enzo Ruta

Timbri e...

di Aurnia Cinzia & C. s.n.c.

- Timbri
- Zerbinati personalizzati
- Partecipazioni di Nozze
- Fotocopie B/N e a Colori
- Bigliettini
- Stampe digitali
- Manifesti - Volantini
- Rilegature - Plastificazioni
- Oggetti promozionali - Adesivi
- Servizio Fax

Via Nazionale, 308 • Telefax 0932 761269 • 348 5262972 • 97015 MODICA (RG)
 P. IVA: 01415800885 • www.timbrie.it • info@timbrie.it
 Cod. Univoco (SDI): f101@pecmifatturi.it

Timbri e... anche punto abbonamenti di

dialogo